Famiglie e artigianato in Chianti. Le famiglie Riccieri e Lardori

21 Novembre 2026

Il pubblico nella Sala Brunelleschi durante l’incontro.

Sabato 21 novembre 2026, nella Sala Brunelleschi di Castellina in Chianti, si è tenuto l’incontro «Famiglie e artigianato in Chianti. Le famiglie Riccieri e Lardori», nell’ambito del progetto **VivoInChianti**. A partire dalle ricerche storico-archivistiche e genealogiche condotte da Vito De Meo, la conferenza ha ripercorso le vicende di due famiglie che, per generazioni, hanno legato la propria storia al lavoro artigiano: i **Riccieri**, fornaciai originari dell’Impruneta, e i **Lardori**, fabbri a Fonterutoli e a Malafrasca.

La serata, primo dei due appuntamenti di novembre dedicati alla storia di Castellina, prevedeva anche l’intervento della vicesindaca Chiara Polvani. Attraverso il confronto tra registri parrocchiali, catasti, atti notarili, inventari di bottega, contabilità di fattoria, fotografie e testimonianze familiari, è stato possibile ricostruire non soltanto le genealogie, ma anche gli spostamenti, le condizioni di vita, i rapporti di lavoro e le trasformazioni dei mestieri. Ne emerge uno spaccato della storia economica e sociale del Chianti dal Quattrocento al Novecento.

I Lardori, da Barbischio a Malafrasca

Le origini dei **Lardori** sono state ricondotte al territorio di Barbischio e Montegonzi. Già il Catasto fiorentino del 1427, nella dichiarazione di Agnolo di Guadagno, ricorda il figlio Pagolo, fabbro con bottega a Monteluco della Berardenga, con ferramenti e crediti valutati cento lire. Il cognome Lardori si afferma nel secondo Cinquecento. Nella seconda metà del Seicento i fratelli Cosimo e Domenico, figli di Francesco, si stabilirono a Fonterutoli, dove esercitarono il mestiere di fabbro. La presenza della famiglia è documentata anche dal battesimo di Pierantonio, figlio di Domenico, registrato nella pieve di San Leonino in Conio e datato 1669.

Nel 1693 i due fratelli acquistarono un terreno del podere della Ferrozzola, lungo la strada per Siena. Un atto di divisione del 1717 documenta a Malafrasca una stanza adibita a bottega di fabbro; l’inventario del 1724, redatto dopo la morte di Bartolomeo Lardori, restituisce invece un’immagine concreta delle due botteghe di Malafrasca e Fonterutoli, attraverso l’elenco di mantici, incudini, martelli e ferro da lavorare. Il mestiere era strettamente legato alle esigenze delle fattorie e dei mezzadri, dalla ferratura degli animali alla realizzazione di manufatti in ferro. I Lardori parteciparono anche alla vita della comunità: Ottaviano fu capo festaiolo di San Fausto nel 1769 e nel 1771, mentre Filippo donò la croce in ferro per il campanile alla fine del Settecento. Nel Novecento, accanto alla tradizione della fucina, spicca l’esperienza di Rinaldo Lardori, costruttore del telaio della motocicletta «350 Lardori–Train».

I Riccieri, da Impruneta a Salivolpi

La ricerca sui **Riccieri** prende avvio dall'Impruneta, dove la famiglia esercitava il mestiere di fornaciaio già tra Sette e Ottocento. Gli atti anagrafici e parrocchiali permettono di seguire gli spostamenti dei diversi nuclei, in particolare quelli dei fratelli Giuseppe e Santi, attraverso Quercegrossa, San Leonino in Conio e Castellina. A San Leonino entrambi sono documentati nel 1842 attraverso gli atti di nascita delle rispettive figlie. Nel 1867 Giuseppe morì a *Casanova di Salivolpi*; le successive attestazioni del Poggio di Salivolpi e, dal 1893, della località denominata «Fornace» consentono di ricostruire il radicamento della famiglia nei pressi del capoluogo. La produzione comprendeva sia il *lavoro tondo*, ossia orci e altri recipienti in terracotta, sia il *lavoro di quadro*, comprendente mattoni, pianelle, tegole e mezzane.

Tra i documenti mostrati durante la conferenza figurava un conto del dicembre 1896, intestato ad Adamo e Leopoldo Ricceri, per la fornitura di laterizi destinati al «Palazzo novo» di Casalecchi. Una quietanza del 1929, relativa a mattoni destinati al podere di Bozzagone, testimonia invece le ultime fasi dell'attività. Le carte consentono di dare il giusto rilievo anche a **Ermella Riccieri**, impegnata nella contabilità della fornace negli anni 1928–1929. Le vicende familiari risentirono profondamente della Prima guerra mondiale, durante la quale perse la vita Pilade, mentre altri membri della famiglia intrapresero nuovi percorsi professionali. Con la morte di Giuseppe nel 1933 e di Lodovico nel 1937 si concluse l'esperienza della fornace di Salivolpi, anche se la tradizione del mestiere proseguì altrove.

Le carte di fattoria e i legami di famiglia

La storia delle due famiglie si incontra nelle carte del fondo **Lecchini Giovannoni della Piazza**, attraverso le testimonianze dei lavori e delle forniture per le proprietà della famiglia, fra cui il conto dei Riccieri del 1896 e i lavori del fabbro Giuseppe Lardori alla Casa nuova del Poggio nel 1898. Al rapporto professionale si aggiungono i vincoli di parentela: Candida Riccieri sposò il muratore Settimio Braccini e la sorella Annunziata sposò Damiano Lardori. Questi intrecci, tra mobilità, lavoro e famiglia, aiutano a comprendere come i mestieri e le conoscenze artigiane si trasmettessero attraverso le generazioni. Le tavole genealogiche e le mappe raccolte qui sotto permettono di seguire questi legami e gli spostamenti delle due famiglie.

La presentazione della conferenza

Le 30 slide di Vito De Meo, dal PDF pubblicato nell'archivio di VivoInChianti. Il documento integrale include i riferimenti alle fonti e le due tavole genealogiche.

Apri o scarica il PDF integrale Vedi la scheda su VivoInChianti

Video interattivi AI di approfondimento

Le fotografie della serata

Fotografia disponibile nella versione online.

Fotografia disponibile nella versione online.

Intervento di apertura della vicesindaca di Castellina in Chianti, Chiara Polvani

Vito De Meo al tavolo della conferenza.

Fotografia disponibile nella versione online.

Fotografia disponibile nella versione online.

Un intervento a cura di Antonella Bartalini, presidente del Gruppo Archeologico Salingolpe

Una fotografia di famiglia nella parte dedicata ai Lardori.

Fotografia disponibile nella versione online.

Fotografia disponibile nella versione online.

Le prime attestazioni tra Barbischio e Moncioni.

Il racconto delle botteghe dei Lardori.

Fotografia disponibile nella versione online.

Fotografia disponibile nella versione online.

Il pubblico nella Sala Brunelleschi durante l’incontro.

La slide sui diversi mestieri dei Lardori.

Fotografia disponibile nella versione online.

Fotografia disponibile nella versione online.

L’apertura della presentazione sui fornaciai Riccieri.

I ritratti di Adamo e Pasquale Leopoldo Riccieri.

Fotografia disponibile nella versione online.

Fotografia disponibile nella versione online.

Le prime attestazioni a Salivolpi.

La slide sulla produzione di orci e laterizi.

Tavole genealogiche e mappe degli spostamenti

Fotografia disponibile nella versione online.

Fotografia disponibile nella versione online.

Lardori · Albero genealogico.

Lardori · Luoghi e spostamenti.

Fotografia disponibile nella versione online.

Riccieri · Albero genealogico.

Fotografia disponibile nella versione online.

Riccieri · Luoghi e spostamenti.

La locandina

Fotografia disponibile nella versione online.

La locandina degli incontri del 21 e 28 novembre a Castellina in Chianti.

La locandina documenta i due appuntamenti dedicati alla storia locale: la conferenza del 21 novembre in Sala Brunelleschi e quella del 28 novembre presso la Biblioteca comunale «Otello Terzani», dedicata alla presentazione del fondo Lecchini Giovannoni della Piazza, dal quale provengono anche alcuni dei documenti illustrati nel primo incontro.

Fonti e approfondimenti

• Vito De Meo, *Famiglie e artigianato in Chianti. Le famiglie Riccieri e Lardori*, presentazione del 21 novembre 2026. VivoInChianti, scheda CAVIDE0003261121S1039. Licenza CC BY-NC-SA 4.0.

• Archivio di Stato di Firenze, *Catasto* e *Notarile moderno*.

• Archivio storico Gruppo Archeologico Salingolpe, Fondo Lecchini Giovannoni della Piazza (1819-1969).

• Il programma degli incontri di novembre a Castellina in Chianti, *Il Gazzettino del Chianti*.

VivoInChianti è promosso dall’Associazione Centro Commerciale Naturale della Castellina, con il contributo della Fondazione Il Cuore si scioglie e del Comune di Castellina in Chianti, e il sostegno, tra gli altri, del Gruppo Archeologico Salingolpe.